

Sara Crea

La costruzione della memoria storica: il XXII libro del *Chronicon* di Francesco Pipino

Il *Chronicon* di Francesco Pipino, frate domenicano bolognese vissuto tra la seconda metà del XIII e la prima del XIV secolo, rientra nella tradizione cronachistica degli ordini mendicanti del periodo, che poggiava le basi soprattutto sulle opere di Vincenzo di Beauvais e Martin Polono e si poneva l'obiettivo di fornire informazioni su un ampio arco cronologico, ricostruito attraverso una selezione e sistemazione erudita delle fonti¹.

La cronaca di Francesco Pipino è trasmessa da un unico testimone, il ms. $\alpha.X.1.5$ conservato presso la Biblioteca Estense di Modena. Il testo, scritto in lingua latina, si compone di 31 libri e abbraccia un arco cronologico che va dal 754 al 1317, ma con notizie che arrivano fino al 1322. La materia trattata è molto vasta ed è ordinata in modo da far corrispondere a ogni libro il periodo di regno di un imperatore; eccezione fa il libro XXV, che è dedicato al racconto delle crociate ed è di fatto una traduzione della cronaca di Bernardo Tesoriere. La prima e unica edizione del *Chronicon* è quella a cura di Ludovico Antonio Muratori nel IX tomo dei *Rerum Italicarum Scriptores* (RIS), ma è parziale e altera profondamente il testo: Muratori infatti pubblicò solo i libri XXII-XXXI, stravolgendone completamente la struttura; il XXV libro è stato pubblicato nel VII tomo dei RIS con il titolo *Historia de acquisitione Terrae Sanctae*².

¹ Per le notizie biografiche su Francesco Pipino si vedano: G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, VII, Stamperia s. Tommaso d'Aquino, Bologna 1789, pp. 45-48; L. Manzoni, *Frate Francesco Pipino da Bologna dei PP. Predicatori, geografo, storico e viaggiatore*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», 13, 1894-1895, pp. 257-334; G. Zaccagnini, *Francesco Pipino traduttore del 'Milione', cronista e viaggiatore in Oriente nel secolo XIV*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», I, 1935-1936, pp. 61-95; T. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, Istituto Storico Domenicano, Roma 1970, pp. 392-395; L. Paolini, *Pipino, Francesco*, in *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola*, a cura di A. Vasina, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1991, pp. 131-134; A.I. Pini, *Pipino Francesco*, in *Lexikon des Mittelalters*, VI, München-Zürich 1993, col. 2166; F. Delle Donne, *Pipino, Francesco*, in *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, a cura di R.G. Dunphy, Leiden 2010, pp. 1219-1220; M. Zabbia, *Pipino, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Treccani, Roma 2015, *ad vocem*.

² L'edizione del *Chronicon* di Francesco Pipino si trova in RIS, a cura di L.A. Muratori, IX, Mediolani 1726, coll. 587-752; l'*Historia de acquisitione Terrae Sanctae* in RIS, VII, coll. 663-848, ma attribuita a Bernardo Tesoriere.

Il *Chronicon* di Francesco Pipino racconta i principali eventi, personaggi e leggende dei diversi periodi trattati, e per questo lo studio del testo e delle sue fonti si rivela particolarmente importante per conoscere e comprendere, attraverso le strategie della costruzione e della rielaborazione della «memoria storica», non soltanto le modalità di trasmissione del sapere, ma anche la “biblioteca” a disposizione di un cronista medievale.

Un libro del *Chronicon* particolarmente ricco di notizie è il XXII, dedicato agli eventi accaduti durante il periodo di regno dell'imperatore Federico I: esso si compone di 128 capitoli per un totale di 24 carte sulle 187 complessive. Nell'edizione di Muratori questo libro presenta però solo 47 capitoli perché molti non vennero da lui pubblicati. Nei suoi criteri di edizione Muratori sembra essere guidato da una precisa *ratio*: l'eliminazione di capitoli dipendenti da una sola fonte, se a lui già nota, come accade ad esempio per gli argomenti raccontati solo con notizie tratte dallo *Speculum Historiale* o per la vita di Thomas Becket, ricostruita attraverso la *Vita s. Thomae* di Giovanni di Salisbury. L'intento di Muratori sembra quindi quello di pubblicare solo i capitoli costruiti su almeno due fonti diverse, o su fonti poco usate o riportanti notizie nuove rispetto a quelle già conosciute. Questo procedimento però non ha permesso sinora di comprendere a pieno né l'entità della cronaca, né gli argomenti trattati e di interesse del cronista e non ha consentito l'individuazione completa di tutte le fonti utilizzate da Pipino, limitando fortemente gli studi critici sul *Chronicon*, che di fatto hanno fino adesso messo in evidenza soprattutto la dipendenza del testo dalle cronache di Riccobaldo da Ferrara, dalle fonti francesi per la storia delle crociate e da cronache universali³.

Lo studio del XXII libro ha invece fatto emergere un ricorso a molteplici e variegate fonti, selezionate per il racconto di un determinato e specifico argomento o momento storico. Per la ricostruzione di questo periodo, fonti privilegiate di Pipino sono effettivamente Vincenzo di Beauvais⁴ e Martin Polono⁵, di cui il cronista si serve so-

³ Per i rapporti tra il *Chronicon* e Riccobaldo da Ferrara si vedano soprattutto: A.T. Hankey, *Riccobaldo of Ferrara: His Life, Works and Influence*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1996, pp. 61-71; A.F. Massera, *Dante e Riccobaldo da Ferrara*, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», 22, 1915, pp. 168-194. Sull'utilizzo di fonti cronachistiche francesi: L. De Mas-Latrie, *Cronique d'Ernoult et de Bernard le Tresorier*, Renouard, Paris 1871; A.F. Massera, *Della data e di altre questioni relative alla cronaca di Francesco Pipino*, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», 13, 1915, pp. 194-200. In particolare sul XXV libro del *Chronicon* e le sue relazioni con le fonti francesi: F. Bruno, «*De vulgari in latinam linguam convertit*»: prime note sulla tradizione/traduzione di fonti francesi nel libro XXV del *Chronicon* di Francesco Pipino, in *Forme letterarie nel Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*, a cura di A. Pioletti e S. Rapisarda, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016, pp. 111-128; sul libro XXIV e i rapporti con il *Milione* di Marco Polo: C. Gadrat-Ouerfelli, *Lire Marco Polo au Moyen-Age. Traduction, diffusion et reception du Devisement du Monde*, Brepols, Turnhout 2015. Su altre fonti utilizzate nel *Chronicon*: F. Delle Donne, *Una perduta raffigurazione federiciana descritta da Francesco Pipino e la sede della cancelleria imperiale*, in «Studi medievali», 38, 1997, pp. 737-749; Id., *Una costellazione di informazioni cronachistiche: Francesco Pipino, Riccobaldo da Ferrara, codice Fitalia e "Cronica Sicilie"*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 118, 2016, pp. 157-178.

⁴ Vincentius Burgundus, *Speculum Historiale*, Duaci 1624.

⁵ Martin Polono, *Chronicon pontificum et imperatorum*, ed. L. Weiland, in *Monumenta Germaniae Historica*, SS, XXII, Hannover 1872, pp. 377-475.

prattutto per la scrittura di diversi capitoli e argomenti del *Chronicon*: le vite dei pontefici⁶, l'attività di abati e intellettuali⁷, il lungo periodo di regno di Filippo II⁸, la vita di santi e figure religiose di particolare rilievo, il racconto di leggende e miracoli⁹. Pipino utilizza però molti altri testi (alcuni dei quali perduti), di cui si serve per trattare di argomenti non presenti nelle sue fonti di riferimento o per integrare il racconto con ulteriori notizie.

Il primo tra questi argomenti è la storia dell'imperatore Federico I, che occupa i 56 capitoli iniziali del libro, di cui 50 dedicati allo scontro tra il sovrano e i comuni italiani, partendo dalla prima discesa in Italia dell'imperatore nel 1154, per giungere alla pace di Venezia del 1177. Si tratta di una sezione del *Chronicon* non edita da Muratori, che aveva giustificato la sua scelta affermando si trattasse di una ricopiatura *tout court* di Ottone Morena. In realtà, Pipino si serve per questo argomento di due diverse cronache comunali, l'*Historia Federici I* di Ottone Morena e dei suoi continuatori¹⁰ e i *Gesta Federici I imperatoris in Lombardia* di un cronista anonimo contemporaneo di Federico I¹¹, due testi diversi tra loro e di fazione opposta. La storia di Ottone Morena è raccontata da una prospettiva filo-imperiale e dal punto di vista della città di Lodi, alleata dell'imperatore, almeno fino al 1167, quando la città, a causa dei soprusi dei governatori imperiali e della forza di Milano, aderisce alla Lega Lombarda; i *Gesta Federici* afferiscono invece a un orizzonte tutto comunale e anti-imperiale, ricostruendo la lotta tra il sovrano e i comuni dal punto di vista della città di Milano. La scelta delle fonti su cui Pipino costruisce il racconto di Federico I si rivela abbastanza inusuale rispetto alla cronachistica universale del periodo, soprattutto per la tipologia di fonte utilizzata, dal momento che le cronache dedicate al racconto di un ampio periodo di tempo di solito usavano altre cronache universali per

⁶ I capitoli si trovano alle cc. 86v-87v del manoscritto e sono dedicati ad Anastasio IV, Adriano IV, Alessandro III, Lucio III, Urbano III, Gregorio VIII e Clemente III.

⁷ Pipino scrive delle brevi biografie (cc. 87v-88r) di Pietro Lombardo, Pietro Comestore, Pietro Monocolo e Gioacchino da Fiore, utilizzando principalmente lo *Speculum Historiale*, ma integrando il racconto anche con altre fonti: per Pietro Lombardo, ad esempio, riporta l'episodio dell'incontro tra il *magister* e la madre avvenuto a Parigi e tratto da Riccobaldo da Ferrara.

⁸ La storia di Filippo II occupa 18 capitoli del *Chronicon* (cc. 92r-97r), di cui solo il primo presente nell'edizione di Muratori, scelta dettata dal fatto che tutti derivino dallo *Speculum Historiale*.

⁹ Il racconto delle vite di santi e miracoli del XII secolo occupa la parte finale del libro (cc. 99v-101r), con l'unica eccezione del capitolo CXVII dedicato alla morte di Saladino, l'unico di questa sezione a essere edito da Muratori.

¹⁰ La cronaca è stata scritta da Ottone Morena per il periodo che va dal 1153 al 1160/1161, poi dal figlio Acerbo e infine da un continuatore anonimo che la conclude fino alla data del 4 aprile 1168. La tradizione dell'*Historia* è composta da due distinti rami: il primo (M) quello più antico, seguito da Pipino, l'altro (L), che presenta manoscritti più tardi. Per le edizioni dell'*Historia* si vedano *Otonis Morenae et continuatorum Historia Federici I*, a cura di F. Güterbock, in *Monumenta Germaniae Historica*, SrG, n.s., VII, Berlino 1930; *Otonis Morenae eiusdemque continuatorum Libellus de rebus a Frederico imperatore gestis*, a cura di F. Schmale, in *Italische Quellen über die Taten kaiser Friedrichs I. in Italien und der Brief über den Kreuzzug Kaiser Friedrichs I*, Darmstadt 1986, pp. 1-239.

¹¹ *Gesta Federici I imperatoris in Lombardia auctore cive Mediolanensi*, ed. O. Holder-Egger, in *Monumenta Germaniae Historica*, SsrerGer., XXVII, Hannover 1892, pp. 6-64 e nell'edizione più recente *Narratio de Longobardie obpressione et subiectione*, ed. F.J. Schmale, in *Italische Quellen*, cit., pp. 240-295.

ricavare notizie e informazioni utili al racconto. Pipino decide invece di scrivere la storia dell'imperatore usando solo delle cronache cittadine e scegliendo come fonte principale e di riferimento quella tra le due meno utilizzata nel Medioevo, la cronaca di Ottone Morena, ricorrendo ai *Gesta Federici*, che ebbero invece ampia diffusione nei secoli XIII-XIV soprattutto nella cronachistica della città di Milano, solo per integrare notizie non presenti nella prima fonte¹². Il ricorso alla cronachistica cittadina non si esaurisce solo con il racconto dello scontro imperatore-comuni, ma continua con la storia della crociata di Federico I, per cui Pipino si serve dei *Gesta Federici in expeditione sacra*¹³, una continuazione dei *Gesta Federici I imperatoris in Lombardia*, con cui il cronista conclude il racconto fino alla morte dell'imperatore. Il *Chronicon* si inserisce quindi all'interno di una serie di testi che utilizzano fonti comuni per il racconto della storia federiciana, tra cui le cronache di Goffredo da Bussero, Sicardo, Codagnello, Galvano Fiamma, ma fino adesso, almeno per la prima parte, dedicata alla politica italiana di Federico I, il suo rapporto con le cronache comunali, e in particolare con quelle milanesi, non è stato sufficientemente indagato.

Attingendo sempre alle cronache cittadine, e di Milano in particolare, Pipino scrive anche delle brevi biografie degli arcivescovi di Milano del XII secolo (c. 88v). Il cronista era infatti probabilmente in possesso di una cronaca di vescovi della città, una *Chronica archiepiscoporum* del tipo di quelle utilizzate anche da Galvano Fiamma, cronista domenicano milanese di poco successivo a Pipino, la cui lettura si rivela particolarmente utile in questo campo per la quantità di cronache locali citate, alcune delle quali consultate anche dal frate bolognese e oggi perdute¹⁴.

Un'altra tipologia di fonte usata da Pipino è la biografia: in particolar modo il cronista si serve della *Vita s. Thomae* di Giovanni di Salisbury¹⁵ per ricostruire la vita e l'assassinio di Thomas Becket (cc. 88v-90r), preferendo attingere direttamente alla fonte e non al compendio che di questo testo aveva fatto Vincenzo di Beauvais nello *Speculum Historiale*. Il racconto però è ridimensionato soprattutto per due aspetti: l'eliminazione del parallelismo tra il martirio dell'arcivescovo e la morte di Cristo, che costituiva un *topos* per i biografi di Becket, e l'attenuazione delle responsabilità del

¹² La cronaca di Ottone Morena non ebbe grande successo nell'età medievale: un suo utilizzo consistente per la ricostruzione delle vicende lombarde della seconda metà del XII secolo si registra, oltre che in Pipino, anche in Tristano Calco e Bernardino Corio, cronisti della storia di Milano che vissero nel XV secolo. I *Gesta Federici I imperatoris in Lombardia* furono invece ampiamente utilizzati dalle cronache lombarde, tra cui soprattutto Codagnello, Sicardo da Cremona, Galvano Fiamma, Goffredo da Bussero. Per la diffusione e l'utilizzo dei *Gesta Federici* si veda: *Gesta Federici I*, cit., pp. 6-14.

¹³ *Gesta Federici in expeditione sacra*, ed. O. Holder-Egger, in *Monumenta Germaniae Historica*, Ssreg-ger., XXVII, Hannover 1892, pp. 74-98.

¹⁴ Molto probabilmente Pipino utilizza una delle cronache di vescovi di Milano usata anche da Galvano Fiamma e oggi perduta, vista anche l'affinità di alcune notizie riportate nel *Chronicon* e nel *Chronicon Maius* di Fiamma. Per le cronache episcopali milanesi si rimanda a P. Tomea, *Cronache episcopali e cronache universali minori (sec. XIII-XIV)*, in *Le cronache medievali di Milano*, a cura di P. Chiesa, Vita e Pensiero, Milano 2001, pp. 39-79. Per Galvano Fiamma, domenicano milanese scrittore, tra l'altro, di sei cronache della sua città, si rinvia a P. Tomea, *Fiamma, Galvano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Treccani, Roma 1997, pp. 331-338.

¹⁵ Giovanni di Salisbury, *Anselmo e Becket*, ed. e trad. G. Biffi, Jaca Book, Milano 1990, pp. 152-207.

sovrano inglese Enrico II nell'omicidio. Pipino infatti, raccontando la storia del re (cc. 90r-91r), integra il racconto con altre fonti e documenti, volte a deresponsabilizzare Enrico II dall'accusa di aver partecipato all'uccisione di Thomas Becket e in questa direzione si serve di un passo tratto dalla cronaca delle crociate di Bernardo Tesoriere, che racconta la generosità del re verso la spedizione in Terra Santa¹⁶, dell'epistola LXVI di Pietro di Blois¹⁷, che sposa la tesi innocentista in merito al suo coinvolgimento nell'omicidio, e di un passo dell'epistola di Edoardo I d'Inghilterra al papa Bonifacio VIII, in cui si descrive la magnanimità del sovrano verso gli scozzesi e la loro successiva sottomissione¹⁸.

Pipino sembra quindi voler prendere le parti del "potere costituito" di fronte a chi cerca di screditarlo o metterlo in discussione e per raggiungere il suo obiettivo utilizza tutte le fonti a sua disposizione che servivano a sostenere la sua tesi.

Una fonte a cui Pipino si rivolge spesso per la scrittura del XXII libro è la *Cronaca di Ernoul e Bernardo Tesoriere*, che utilizza per raccontare la storia degli imperatori di Costantinopoli e della terza crociata, oltre che per ricavare notizie sui sovrani europei non presenti in altre fonti, fino ad arrivare a una traduzione del testo nel XXV libro, ma con integrazioni da altre fonti. La scelta di rivolgersi a un testo approfondito e dettagliato che raccontasse la storia d'Oriente può essere giustificata con il marcato interesse che il cronista aveva dimostrato verso il mondo orientale. Questo infatti lo aveva portato già in precedenza ad occuparsi della storia dei Tartari, traducendo dal volgare al latino il *Milione* di Marco Polo¹⁹, e a compiere egli stesso un viaggio in Terra Santa, Egitto e Siria²⁰. L'interesse per il mondo orientale emerge anche nel XXII libro del *Chronicon*, in cui non solo Pipino descrive dettagliatamente tutte le vicende degli imperatori bizantini e della crociata, ma dedica anche un capitolo a Gherardo da Cremona, un traduttore di opere dall'arabo al latino vissuto nel XII secolo, a cui si deve una lunga lista di opere riconsegnate al mondo occidentale. Nelle cronache utilizzate da Pipino questo personaggio abitualmente non è citato e per questo il cronista, animato dalla volontà di attestare l'esistenza di questo intellettuale, utilizza la prima parte della *Vita* scritta dai suoi *socci* dopo la sua morte, che circolava in alcuni manoscritti del XIII secolo²¹.

¹⁶ *Cronique de Ernoul*, cit., pp. 156-157.

¹⁷ Petrus Blesensis, *Epistolae*, in J.P. Migne, *Patrologia Latina*, Garnier, Parigi 1904, CCVII, coll. 195-210.

¹⁸ T. Rymer, *Foedera, Conventiones, Literae et cuiuscumque generis Acta Publica*, I, 4, London 1744, pp. 9-10.

¹⁹ Per la traduzione del *Milione* di Marco Polo di Pipino si vedano: *Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de consuetudinibus et condicionibus orientalium regionum*, ed. S. Simion, in G.B. Ramusio, *Dei viaggi di messer Marco Polo*, a cura di S. Simion e E. Burgio, Venezia 2015 (edizione digitale); A. Grisafi, *Il Milione nella cultura occidentale: fruizione e funzione della traduzione di Pipino da Bologna*, in «Schede medievali», 46, 2008, pp. 53-66; J.V. Prasek, *Milion. Dle jedineho rukopisu spolu s prislusnym zakladem latinskym*, Akad Cisaie F. Josefa, Praga 1902.

²⁰ La notizia del viaggio in Oriente è uno dei pochi dati certi sulla vita di Pipino, dato dallo stesso cronista al suo ritorno nel *Tractatus de Locis Terrae Sanctae* (cfr. Manzoni, *Frate Francesco Pipino*, cit., pp. 316-322).

²¹ La breve biografia di Gherardo da Cremona (cc. 88r-88v), ricalca la *Vita* scritta dagli allievi, che

Gli ultimi due capitoli del XXII libro del *Chronicon* sono invece dedicati al racconto dell'inizio del dominio estense sulla città di Ferrara e al poeta Ugo Primate, il primo dei quali è sicuramente tratto da Riccobaldo da Ferrara, che sarà una tra le fonti principali di Pipino per il racconto del periodo di Federico II di Svevia.

Nel *Chronicon* sono inoltre presenti interventi diretti del cronista, segnalati dal termine *actor*, che ricorre o in caso di utilizzo di fonti diverse da quelle usate fino a quel momento (cap. 30 confronto Ottone Morena/*Gesta Federici*, cap. 39 ricorso alla Vita di sant'Eustorgio di Milano per la vicenda del trasferimento dei corpi dei re Magi²²) o quando Pipino è in possesso di documenti non usati dalle sue fonti. È questo il caso più interessante, che ricorre in molti libri del *Chronicon*, ed evidenzia la volontà del cronista di non servirsi solo di fonti narrative ma di rivolgersi anche a quelle documentarie, che era riuscito a reperire nei suoi viaggi nelle diverse città del Nord Italia. Un esempio di questo, oltre al già citato caso di Enrico II, si trova ai capitoli 48-49, in cui Pipino, raccontando la storia dell'edificazione della città di Alessandria, si serve di documenti pubblici rinvenuti negli archivi della città per riportare la notizia dell'unione delle diocesi di Alessandria e Aquis, avvenuta nella seconda metà del XIII secolo, e gli accordi presi in merito alla residenza e permanenza del vescovo nelle due città²³.

Il termine *actor* serve quindi al cronista per indicare al suo lettore i momenti di originalità del testo, quelli non dipendenti dalle fonti usuali a sua disposizione e per argomenti su cui la sua cronaca dava notizie che non si trovavano in altri testi già utilizzati.

In definitiva, da un punto di vista metodologico, per ogni argomento, corrispondente a una macrosezione di capitoli, Pipino sceglie una fonte da cui far dipendere l'intero racconto e che segue fino alla fine, integrandola però con notizie lette da altre cronache a sua disposizione, sia attraverso dei confronti all'interno del testo, sia attraverso delle annotazioni marginali attribuibili allo stesso Pipino, in considerazione del

doveva essere in possesso di Pipino e la cui importanza si rivela oggi fondamentale non solo per le notizie sulla sua vita, ma soprattutto per l'elenco delle opere che il traduttore aveva volto dall'arabo al latino, alcune delle quali oggi perdute. Per la biografia e la sua attività di traduttore si rimanda alla bibliografia della voce *Gherardo da Cremona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Treccani, Roma 2000, pp. 620-633.

²² «Qualiter autem fuerint Mediolanum transveti in bove scilicet et lupa habetur in ystoria beati Eustorgii archiepiscopi Mediolani, qui claruit temporibus Iustiniani imperatoris, circa annum Domini DXXXIX». La Vita di Sant'Eustorgio a cui fa riferimento Pipino si può leggere in *Vita beati Eustorgii confessoris*, ed. Boninus Mombritius, in *Sanctuarium seu vitae sanctorum*, I, Parigi 1910, pp. 473-475. Eustorgio non visse in realtà sotto l'imperatore Giustiniano, come afferma Pipino, ma nei primi 50 anni del 300.

²³ Nel capitolo 49, dedicato all'edificazione della città di Alessandria (cc. 85r-85v), Pipino riporta delle notizie che dice di aver letto nei documenti dell'archivio della città: «Habentur tamen in archivis publicis dicte civitatis publica documenta, qualiter de ipso episcopatu et episcopatu Aquensi unio facta fuit, ita ut videlicet episcopus ipsarum civitatum apud Alexandriam VIII mensibus et apud Aquis IIII annis singulis resideret. Haberet quoque sigillum, in quo ab uno quoque latere esset episcopi impressa figura, quarum una subscriptionem Alexandrie episcopi, alia Aquensis haberet, sed nec successio nec unio est servata, unde hodie apud Romanam curiam ponitur civitas ipsa Alexandria sub Aquensis diocesi».

fatto che il manoscritto sia probabilmente un idiografo, scritto sotto la vigilanza del frate bolognese.

Il quadro che emerge è quindi maggiormente complesso di quanto fino adesso abbiano generalmente evidenziato gli studi sul *Chronicon*, poiché diverse sono le fonti a cui il cronista si rivolge per ricostruire un periodo storico. Il testo, quindi, oltre ad offrire importanti informazioni non altrimenti note perché derivanti, in alcuni casi, da opere ormai perdute, permette anche di analizzare la metodologia nel loro utilizzo e di individuare, attraverso le scelte e le modalità di scrittura del cronista, la sua visione del mondo e, in alcuni casi, il messaggio che intendeva rivolgere al suo lettore.

Il *Chronicon*, letto nella sua totalità e completezza, offre quindi una vivida immagine del laboratorio cronachistico di un “professionista della storiografia”, indispensabile per comprendere a pieno i procedimenti della “scrittura di storia” nel Medioevo.